

Accordo sulla manovra Le tasse scenderanno di almeno dieci miliardi

Primo esame in Cdm della nota di aggiornamento al Def: via libera lunedì
Sei miliardi per l'assegno unico, due per confermare il taglio del cuneo

LUCA MONTICELLI
ROMA

La riforma fiscale arriverà con una legge delega entro dicembre ed entrerà nel vivo l'anno prossimo grazie ai decreti legislativi. Ma in manovra ci sarà un anticipo: il governo lavora infatti a un taglio di tasse ben oltre i 10 miliardi di euro da presentare il 15 ottobre a Bruxelles e cinque giorni dopo in

**Sull'aliquota Irpef
le tensioni Pd-5Stelle
sul modello tedesco
l'Alt di Italia Viva**

Parlamento. La legge di bilancio stanzerà 6 miliardi per le famiglie con figli, 2 per stabilizzare il taglio del cuneo fiscale (il bonus 100 euro per i redditi fino a 40 mila) e 2-3 miliardi per la decontribuzione triennale al 100% per i contratti stabili degli under 35 e al 50% per gli altri. Così si arriva almeno a 11 miliardi e a questi soldi ne vanno aggiunti altri 5 per la proroga dello sconto del 30% per le assunzioni nel Mezzogiorno, risorse che però potrebbero rien-



Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia

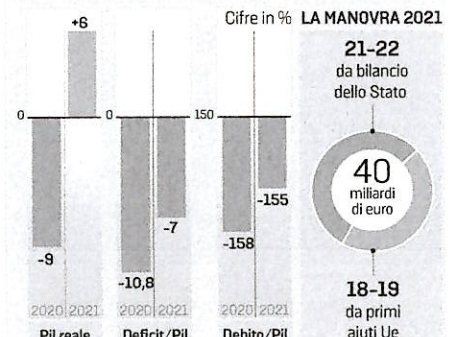
trare nel Recovery plan perché finanziate direttamente dall'Europa. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, è stato chiaro: tra margini di deficit e anticipo dei fondi del programma Next generation

si raggiungono 40 miliardi. Una «espansione fiscale molto significativa», l'ha chiamata, per puntare sugli investimenti pubblici e privati e rendere strutturale industria 4.0. La Nota di aggiornamento al

Def, che ieri sera ha fatto un passaggio a Palazzo Chigi e sarà approvata dal Consiglio dei ministri di lunedì, prevede per quest'anno un prodotto in caduta del 9%, il deficit al 10,8% e il debito al 158%. Nel

ANTICIPAZIONI SUI CONTI

La Nota di aggiornamento del Def



Fonte: ministro dell'Economia

L'ESPRESSO - HUB

2021 la crescita rimbalzerà al 6%, il deficit calerà al 7 e il debito proseguirà una traiettoria discendente per tutto il triennio. Gualtieri ha spiegato che il deficit al 7% è stato deciso nonostante l'indebitamento tendenziale fosse al 5,7%. È questa dunque «la spinta di bilancio» pari all'1,3% del pil che consente margini per altri 23 miliardi. Una scelta sulla quale Pd e Movimento 5 stelle hanno stretto un «accordo politico» perché i giallorossi sono convinti che gli stimoli all'economia non vadano attenuati troppo presto, soprattutto ora che si stanno vivendo i primi segnali di ripartenza nonostante la perdurante incertezza dovuta alla seconda ondata del virus.

Questa espansione fiscale, peraltro, serve anche per rafforzare il rimbalzo della crescita dal 5,1% a politiche invariate al 6%.

Sul filo le posizioni della maggioranza restano distanti e l'ipotesi tedesca dell'aliquota continua (calcolata da un algoritmo per ogni contri-

bute, superando così i 5 scaglioni fissi) piace sì a Pd e Leu, però trova freddi i pentastellati e contrari i renziani. Gualtieri continua a caldeggiare per questo modello ma dovrà fare i conti con Italia Viva.

È Luigi Marattin, presidente della commissione Finanze di Montecitorio e responsabile economico di Iv, a ricordare la posizione del suo partito: «Abbiamo detto in tutti i modi che non siamo d'accordo sul sistema tedesco. Vorremmo fare questa discussione nelle riunioni e nei seminari con numeri e idee, ma se proprio si insiste a volerla fare sui giornali, ribadiamo il no». Non è un mistero che Luigi Di Maio e Matteo Renzi preferiscano una riduzione degli scaglioni e magari un accorpamento di quelli centrali del 38% e del 41% per favorire il ceto medio.

Tra le coperture torna la razionalizzazione delle tax expenditures e sul tavolo del governo è spuntato un tetto alle detrazioni per i redditi sopra i 55 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

La lunga serie di misure a pioggia a favore di lavoratori e aziende per fronteggiare l'emergenza

Reddito e bonus, la giungla di sussidi Dopo marzo spesi oltre cento miliardi

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Sono passati esattamente due anni dall'«abolizione della povertà». Era il 27 settembre 2018, quando Luigi Di Maio si affacciò dal balcone di Palazzo Chigi con altri ministri 5 stelle, esultando pugnoli al cielo per l'accordo raggiunto sulla manovra che avrebbe istituito il Reddito di cittadinanza. Forse aveva quell'immagine davanti agli occhi il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, l'altro ieri, durante l'assemblea degli imprenditori, mentre diceva che «i sussidi non possono essere per sempre, perché non vogliamo diventare un Sussidistan». E mentre andava giù duro contro lo strumento caval-

lo di battaglia del Movimento, che «va smontato perché la parte dedicata alle politiche attive del lavoro non funziona».

Insomma, non aiuta le imprese ad assumere, ma serve solo ad aiutare chi non ce la fa. Come del resto il Reddito di emergenza, arrivato a maggio per rispondere al disagio esplosivo in molte famiglie. E presentato, quello sì, come un puro sussidio. Per ovvi motivi reso incompatibile con reddito e pensione di cittadinanza, con la cassa integrazione e con la Naspi (indennità di disoccupazione), con i vari bonus Covid. Il più noto è quello da 600 euro per autonomi, liberi professionisti e partite Iva.

Poi è arrivato il sussidio da 1000 euro per gli stagio-

IL "NEOLOGISMO"

Bonomi: «Un grande patto sui fondi europei. Se sbagliamo dobbiamo andare tutti a casa»



«Basta aiuti a pioggia, non dobbiamo diventare il Sussidistan». Così martedì, all'assemblea di Confindustria, il presidente Carlo Bonomi aveva sferrato il governo sulle strategie per il rilancio del Paese

nali del turismo e per i lavoratori dello spettacolo, quello da 500 euro per colf e badanti, e altri ancora.

Scorrendo la lista è difficile dar torto a Bonomi. Una notevole massa di miliardi distribuiti a pioggia, anche se nel momento di massima sofferenza del Paese, in piena guerra contro il virus.

Proprio quello che Bonomi chiede di non fare con i 209 miliardi che arriveranno grazie al Recovery Fund europeo: «Dandone una goccia a tutti non si risolvono i problemi - ha avvertito il presidente di Confindustria - serve una visione, per guardare lontano».

Una lezione che in molti nella maggioranza non hanno gradito, come il vicesegretario del Partito

600
Gli euro previsti dal bonus per autonomi liberi professionisti e partite Iva

5
I miliardi di euro erogati fino ad agosto con il fondo liquidità per le imprese

democratico, Andrea Orlando: «Se li prendono gli altri si chiamano sussidi, se li prendi tu sono contributi alla competitività» ha ironizzato.

In effetti anche gli imprenditori e i commercianti hanno beneficiato ampiamente delle misure varate dal governo in questo 2020. A partire dalla bocca di ossigeno del decreto Liquidità, che ha previsto la garanzia statale per i pre-

1.000
Gli euro di sussidio per stagionali del turismo e lavoratori dello spettacolo

3
I milioni di italiani che ricevono il reddito di cittadinanza. Assegno medio: 500 euro

stiti: fino al 100% per quelli fino a 800 mila euro, al 90% per quelli fino a 5 milioni. Poi gli altri decreti, con la sospensione dell'account Irpef e il rinvio di molte scadenze fiscali.

Massiccia la richiesta per il contributo a fondo perduto per le aziende che hanno dichiarato la perdita di almeno un terzo del fatturato durante il lockdown. Fino ad agosto, l'Agenzia delle entrate aveva erogato